

Lunedì un giovane magrebino è morto congelato tra le cartacce. I volontari del Gruppo Abele: «Tra i senza dimora anche tanti italiani»

Torino, il lungo inverno dei senzatetto

Più di 1000 i disperati «ufficiali», 800 i posti letto disponibili. Ma certe volte non basta

Stefano Caselli

TORINO Non aveva documenti e probabilmente non avrà neanche un nome. Nessuno si è presentato a reclamare il cadavere del giovane magrebino - età apparente 18-20 anni - morto assiderato e ritrovato martedì in un deposito di raccolta differenziata della carta alla periferia nord di Torino. I carabinieri hanno accertato che le impronte digitali non sono in archivio. Nessun problema con la giustizia, quindi - in questo caso - nessuna identità.

L'ESERCITO INVISIBILE
Fa freddo a Torino. Come ogni inverno, l'emergenza dei senza tetto torna alla ribalta. Secondo l'ultimo censimento (2001), su quasi 900 mila abitanti, i senza fissa dimora "ufficiali" sono 1.194.

A fronte di queste cifre la città è in grado di garantire 800 posti letto tra gestione diretta, convenzionata e rete del volontariato. A questi vanno aggiunti altri 56 posti approntati dall'amministrazione comunale per far fronte all'emergenza freddo. Numeri che descrivono un impegno importante, ma mai sufficiente, specie in un ambito dove il sommerso la fa da padrone.

IL GELO DEI DOCUMENTI
I migranti, poi, hanno un problema

Senza permesso di soggiorno spesso non si accede ai centri d'accoglienza: che però chiudono un occhio

in più. Senza permesso di soggiorno non si hanno praticamente diritti, presentarsi in dormitorio senza documenti validi equivale ad un'autodenuncia, ad accogliere in un dormitorio pubblico un clandestino si rischia il favoreggiamento all'immigrazione clandestina.

Un problema, il rispetto della legge contro la vita di un senza fissa dimora, cui si cerca di dar risposta con il buon senso.

L'assessore ai servizi sociali del Comune Stefano Lepri ritiene che la legge vada rispettata almeno nei dormitori comunali, ma che «negli altri - conclude - deve poter andare chiunque».

SPAZI APERTI

Tuttavia la situazione non è così semplice. A Torino, il solo luogo autorizzato dalla Questura a ricevere i clandestini è il Sermig, ma serve 1 euro a notte (e spesso molti non

ce l'hanno), in più all'Arsenale della Pace c'è qualche problema - pare a trattare con i tossicodipendenti. Alla fine, gli unici ad accogliere chiunque si presenti (e in città lo sanno tutti) è il drop-in del Gruppo Abele di don Ciotti.

LA DOCCIA, LA BIANCHERIA

«L'accoglienza pomeridiana - racconta Enrica Recanati del Gruppo - riceve dalle 80 alle 120 persone al giorno. La maggior parte del perso-

ne che si presentano sono stranieri e clandestini, appena una decina i regolari. Non hanno casa né lavoro, sono attirati da alcuni servizi elementari come le docce o la lavanderia. Stiamo cercando di studiare qualcosa per non far passar loro intere giornate sdraiati su un divano».

Di notte, poi, il discorso è diverso: «Una parte del nostro dormitorio è pagata dal comune dove possono andare solo i regolari. Per gli

altri abbiamo esteso autonomamente la nostra accoglienza, ma sono appena otto posti letto e le richieste sono tantissime».

ORDINARIA DISPERAZIONE

Molti arabi (età media 35-40 anni) non possono farne a meno, alcuni sono tossicodipendenti e si vergognano: «Per la loro cultura ha più dignità uno spacciatore che un consumatore. Siamo riusciti ad avvicinarli - conclude Enrica - soltanto quando abbiamo deciso di dedicare esclusivamente a loro, evitando che si mischiassero con altri, una parte della mattinata».

Ma è chiaro che il problema del disagio e della mera sopravvivenza non riguarda solo gli stranieri.

ITALIANI
Sono tantissimi, infatti, anche gli italiani. Molti non hanno né problemi di alcool né di droga, ma semplicemente sono persone che hanno perso il posto di lavoro o che non hanno più accanto il sostegno familiare.

Un'emergenza che degli ultimi tempi - dicono al Gruppo Abele - riguarda in particolar modo le donne tra i 40 e i 60 anni, sempre più numerose nei dormitori. Dato preoccupante, che si accompagna, come dimostrano le cronache non solo torinesi degli ultimi tempi, con una crescente violenza contro i senza fissa dimora.

BUON SENSO
Il sindaco Sergio Chiamparino assicura che «l'emergenza prevarrà su tutto» e che un ulteriore piano per i prossimi giorni è allo studio dell'amministrazione comunale, che agirà di concerto in collaborazione con la Croce rossa.

La colonnina di mercurio, intanto, scende.

Il sindaco Chiamparino rassicura: l'emergenza della solidarietà prevarrà su tutto



Un uomo senza casa seduto per la strada

Gelo a Bologna, un clochard muore sotto "Pontelungo"

BOLOGNA Un clochard di 47 anni è stato trovato morto nel pomeriggio di ieri sotto il "Pontelungo" di via Emilia Ponente, nella zona periferica di Bologna.

In base ai primi accertamenti medico legali, sul corpo non sarebbero stati riscontrati segni di violenza: il decesso sarebbe quindi avvenuto per cause naturali.

L'uomo, secondo le prime ricostruzioni originarie di Firenze ma da tempo stabilitosi a Bologna senza fissa dimora, soffriva di alcuni problemi di salute. Ma non si esclude che il freddo di questi ultimi giorni - la colonnina ieri è scesa di un grado sotto lo zero - possa avere contribuito ad aggravare le sue condizioni.

Sul posto sono intervenuti la polizia e il pubblico ministero di turno, che ha disposto l'autopsia.

Il Papa: non dimenticare le sofferenze dei migranti

Appello del Pontefice che alla vigilia del Natale ripete: dalle diversità nasca la pace tra i popoli

CITTÀ DEL VATICANO Sono oltre 175 milioni i «migranti», coloro che nel mondo lasciano i loro paesi, spesso «sfollati», in fuga da situazioni di guerra e di violenza, di povertà e di fame, «profughi» alla disperata ricerca di un futuro che cercano nei paesi più ricchi «una soluzione per le loro tante esigenze personali e familiari». Ha parlato di loro, dei loro problemi e soprattutto dei loro diritti, ieri, Giovanni Paolo II nel suo messaggio per la «giornata mondiale del migrante e del rifugiato» che sarà celebrata il prossimo anno dalle chiese locali. Lo ha fatto legando il dramma epocale dell'immigrazione al grande tema della pace. «Come parlare di pace quando si registrano costantemente situazioni di tensione in non po-

che regioni della Terra?» si domanda il pontefice che aggiunge: «Come il fenomeno dell'emigrazione può contribuire a costruire fra gli uomini la pace?».

Bisogna andare alla fonte dei problemi e «combattere il male della guerra alla radice» afferma e costruire una «cultura della pace». Invita a scuotersi dall'indifferenza e a reagire di fronte «al peregrinare sconsolato degli sfollati, alla fuga disperata dei rifugiati». «Costruire condizioni concrete di pace -

spiega Giovanni Paolo II - significa impegnarsi seriamente a salvaguardare anzitutto il diritto a non emigrare, a vivere cioè in pace e dignità nella propria patria». Affianco a questo va anche tutelato «il diritto ad emigrare». Certo, spetta «ai governi regolare i flussi migratori nel pieno rispetto della dignità delle persone e dei bisogni delle loro famiglie, tenendo conto delle esigenze delle società che accolgono gli immigrati». Già esistono accordi internazionali a

tutela di coloro che emigrano - ricorda il Papa -, come anche per quanti cercano in un altro paese rifugio o asilo politico, ma «sono accordi che possono sempre essere perfezionati».

«Nessuno resti insensibile dinanzi alle condizioni in cui versano schiere di migranti!» è l'invito del Papa che condanna in modo fermissimo chi specula quegli «sfruttatori senza scrupoli che abbandonano in mare, su imbarcazioni precarie, persone alla disperata ricer-

ca di un futuro meno incerto».

Ma nonostante tutti questi elementi il Papa è convinto che «il mondo dei migranti è in grado di offrire un valido contributo al consolidamento della pace». Le migrazioni possono «agevolare l'incontro e la comprensione tra le civiltà, oltre che fra le persone e le comunità» scrive. La chiave è «favoreire un'integrazione graduale fra tutti i migranti, pur nel rispetto della loro identità, salvaguardando al tempo stesso il patri-

monio culturale delle popolazioni che li accolgono». Questo permetterebbe di ridurre il rischio che gli immigrati si chiudano in «veri e propri "ghetti"». Il messaggio del Papa indica la via delle «diversità che si incontrano integrandosi», della «convivialità delle differenze» che aiutino a riscoprire «i valori comuni ad ogni cultura che affondano le loro radici nel comune humus umano». È il cammino di «una tolleranza reciproca, realistica e rispettosa delle

peculiarità di ciascuno». Nessuno si rassegni all'ingiustizia, né si lasci abbattere dalle difficoltà e dai disagi» conclude il pontefice, invocando il «sogno di un mondo in pace».

Alla pace probabilmente farà riferimento il Papa anche questo pomeriggio, quando dal suo studio si affaccerà per benedire la «luce della pace» e salutare i fedeli che affolleranno piazza san Pietro. La tradizione sarà confermata: a mezzanotte nella basilica di san Pietro sarà Giovanni Paolo II a celebrare la messa della notte di Natale. Domani mattina impartirà la benedizione «Urbis et Orbis» cui seguiranno i saluti in numerose lingue. Vi è attesa per le parole che il Papa pronuncerà. Altre volte questa è stata occasione per richiamare l'attenzione sui conflitti e sui drammi che affliggono il pianeta. Gli spunti quest'anno non mancano certo.

Ancora in istituto il bimbo albanese comprato per un televisore. I genitori adottivi: fatecelo vedere almeno a Natale

Auguri a Tommaso che questa notte sarà solo

CATANZARO Il Natale di Tommaso sarà diverso da quello di molti bambini della sua età. E sarà diverso anche dagli altri che ha passato in famiglia tra dolci e giocattoli. Tommaso ha sette anni e per la prima volta questo Natale sarà solo. Per compagni di gioco avrà forse gli anziani disabili che vivono nella casa famiglia di Botricello (Catanzaro), la sua nuova casa, quella che i giudici del Tribunale dei minori hanno scelto per lui dopo averlo sottratto ai genitori adottivi che lo avevano comprato in Albania in cambio di un televisore a colori regalato alla sua vera madre. Adesso i genitori adottivi dicono che Tommaso sta male; hanno chiesto al giudice che almeno questo Natale gli sia concesso di vederlo. Ma non hanno avuto risposta. E così questo bambino albanese che ha praticamente conosciuto una sola mamma, quella adottiva, adesso è vittima due volte: dei genitori che l'hanno venduto e della nuova famiglia che, comprandolo, ha purtroppo commesso un reato. E ancora della legge che giustamente deve perseguire i reati ma che almeno in questo caso dovrebbe decidere in fretta.

Sono tre mesi che Tommaso è ormai lontano dalla famiglia. Lo sono andati a prendere il 29 settembre scorso nella casa di Isola Capo Rizzuto. Lui - raccontano i genitori - si era nascosto dietro una parete di specchi e gli agenti fecero fatica a trovarlo. C'era un prov-

vedimento del giudice. Da un'inchiesta su un traffico di minori con l'Albania era saltato fuori che Tommaso era stato comprato e portato in Italia clandestinamente. Il reato era stato commesso da marito e moglie, Angelo Borrelli e Iole Rodio, una coppia ormai troppo anziana per poter sperare in un'adozione legale. I due vennero arrestati con accuse pesantissime: il pm

contestava anche l'associazione per delinquere. Poi però la situazione venne chiarita. E venne chiarito anche che tre anni prima, lo stesso Tribunale di Catanzaro aveva disposto l'allontanamento dalla famiglia ritenendo non chiari i motivi che avevano spinto la madre naturale ad affidarlo alla coppia, ma non aveva dato mai esecuzione al provvedimento. Questo sì senza motivo. I

coniugi vennero rilasciati, ma da allora non hanno più potuto rivedere il figlio.

Ieri la signora Iole Radio ha presentato l'ultima istanza al Tribunale dei minori per un provvedimento urgente: che per le Feste il bambino venga almeno affidato temporaneamente alla parrocchia di don Edoardo Scordio, accanto a casa, così da poterlo vedere. Poi la signora Iole ha preso carta e penna e affidato alla stampa una lettera a Tommaso nella speranza che lui possa leggerla.

Dice così: «Mio piccolo amore, oggi alla vigilia di Natale, con le lacrime agli occhi, con il cuore pieno di dolore e di tristezza, ti scrivo questa letterina per dirti che ti vogliamo, io e papà Angelo, tanto bene. Dal giorno che ti hanno portato via per noi la vita è completamente cambiata. Ogni momento del giorno ti pensiamo. Sappiamo che non stai bene, che hai problemi seri per poter parlare e alla vista, e chi dice il contrario non dice la verità. Stiamo lottando per farti ritornare a casa, alla nostra casa dove con grande amore ti abbiamo cresciuto, curato e assistito... Per noi sarà il più brutto Natale della nostra vita. Sarà il primo Natale senza di te. Tutti gli zii, il nonno, i cuginetti ti vogliono bene e ti aspettano... Mamma e papà ti aspettano, ti vogliono tanto bene e non ti abbandoneranno mai».

Pestaggio a scuola, forse ci sono altri «picchiatori»

CIVITAVECCHIA Potrebbe essere interrogato già oggi A.L.V., lo studente quindicenne dell'istituto tecnico industriale Guglielmo Marconi, ricoverato da sabato scorso all'ospedale San Paolo per le percosse ricevute da tre compagni di classe, denunciati dalla Polizia al Tribunale dei Minori per il reato di lesioni gravissime. Le condizioni del ragazzo, sottoposto all'asportazione della milza, sono nettamente migliorate. Finora, A.L.V. ha fornito la sua versione dei fatti soltanto al vice preside. Interrogato, il docente aveva ammesso che il professore della prima ora di lezione aveva accompagnato nel suo ufficio i quattro protagonisti del grave episodio, negando però di essere stato informato del pestaggio. Un comporta-

mento ritenuto reticente dagli investigatori, che lo hanno denunciato per favoreggiamento personale nei confronti dei tre aggressori. L'interrogatorio servirà, soprattutto, ad accertare se altri compagni di classe abbiano partecipato direttamente all'aggressione. Una circostanza che chi indaga non esclude, e quanto pare, alla luce di qualche contraddizione emersa tra alcuni dei 10 studenti già sentiti ieri in commissione ai quali, tra oggi e domani, si aggiungerà la restante scolarasca della seconda A. Nessun dubbio, invece, sui motivi e la dinamica del fatto: l'aggressione sarebbe stata la conseguenza della reazione di A.L.V. all'ennesimo, pesante scherzo di cui era stato oggetto da parte dei compagni.

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



Garantiti, a rischio, esclusi: è l'Italia dei "tre terzi"

Rizzo, Fara, Paoletti

Un voto anticipato: per mandare a casa il governo
Oliviero Diliberto, Gabriella Pistone

Autoferrotranvieri: chi soffia sul fuoco
Intervista ad Antonio Pizzinato

I lavoratori in ostaggio della legge Gasparri
Beppe Giulietti, Gianni Montesano

Sessant'anni fa l'assassinio dei fratelli Cervi
La "memoria" di Gianni Giadresco

DOSSIER "CARO PDCl": IL DIBATTITO VERSO IL CONGRESSO
Gli interventi di Giorgio Mele e Carlo Ghezzi

SPECIALE ACCORDO DI GINEVRA
"UNA SPERANZA DA NON SPEZZARE"

Armando Cossutta, Luisa Morgantini
e il testo integrale dell'intesa su Israele-Palestina

Abbonamento annuale: € 36,00
da versare sul ccp 30756696
intestato a Laerre
Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma
Tel. 06/6840081
redazione@larinascita.net

passione e ragione